

Argomento

L'azione si svolge alla fine del XVIII secolo in Spagna, in una prigione nei pressi di Siviglia. Antefatto: Florestan, gettato in prigione dal governatore don Pizarro, del quale aveva denunciato i maneggi illegali, langue da due anni in una cella sotterranea ed è ormai in fin di vita. La moglie Leonore, travestita da ragazzo sotto il nome di Fidelio, è riuscita a introdursi presso il carceriere Rocco per conquistarsi la sua fiducia e giungere così a liberare Florestan.

Atto I

Jaquino, il portiere della prigione, sta facendo la corte a Marzeline, figlia di Rocco. Vorrebbe sposarla, ma Marzeline gli fa capire che i suoi sforzi sono vani. Una volta sola, la fanciulla rivela che il suo cuore è occupato da un altro: Fidelio, di cui ignora la vera identità. Sogna di essere sposata a lui e già s'immagina nella quiete del focolare. Arriva Rocco, seguito di lì a poco da Leonore, che porta con sé dei viveri. Il carceriere si congratula con lei per il suo zelo e la sua efficienza. Anche lui ritiene che Fidelio sia un buon partito per la figlia, della quale intuisce i sentimenti. Ognuno dei quattro protagonisti esprime a parte i propri sentimenti: la speranza di Marzeline, la benevolenza di Rocco, l'afflizione di Jacquino e l'imbarazzo di Leonore, la quale è ben consapevole dell'equivoco. Rocco promette che Marzeline e Fidelio potranno sposarsi non appena don Pizarro, che è atteso a momenti, sarà ripartito. Canta quindi un'aria tra il sentenzioso e il comico sull'importanza dell'oro per la felicità coniugale. Leonore gli lascia allora intendere che potrebbe aiutarlo nel suo lavoro con i carcerati. Rocco le risponde in modo incoraggiante, mentre Marzeline è preoccupata per le prove alle quali sarebbero sottoposti i nervi di Fidelio. Per assumere Fidelio come aiutante è tuttavia necessario il benessere del governatore, e Rocco s'impegna a chiederlo.

Una marcia annuncia l'arrivo di don Pizarro. Questi fa il suo ingresso, accompagnato da un distaccamento di ufficiali ai quali si rivolge con imperiosa arroganza. Legge un dispaccio annunciante l'imminente arrivo del ministro che, informato dell'alto numero di detenzioni illegali nella prigione, sta per venire a compiere un'ispezione. Pizarro è preoccupato perché ciò potrebbe portare alla scoperta di Florestan, che il ministro crede morto da tempo. Decide pertanto di accelerare gli eventi e di portare a termine la sua vendetta uccidendo Florestan. Pregusta quel momento, poi ordina ai suoi uomini di segnalare l'arrivo del ministro. E intanto cerca di assoldare Rocco perché uccida Florestan. Rocco rifiuta. Pizarro promette allora di farlo personalmente: Rocco dovrà solo scavare una fossa nel sotterraneo. Pizarro si allontana temporaneamente.

Leonore dà libero sfogo alla propria indignazione, dichiarandosi più che mai decisa a salvare lo sposo. Arrivano Martellina e Jacquino: la figlia di Rocco annuncia esplicitamente al suo pretendente che per lui non ci sono più speranze perché lei ama solo Fidelio. Rocco appoggia la figlia. Leonore e Marzeline gli chiedono allora di lasciar uscire i carcerati dalle celle affinché possano approfittare della bella giornata di sole. Rocco accetta dopo qualche esitazione. I prigionieri (a eccezione di Florestan, sempre incatenato nella sua cella) escono intonando un canto di riconoscenza alla luce e alla vita e poi si disperdono nel giardino. Rocco annuncia a Leonore che Pizarro gli ha dato il permesso di prenderla come aiutante... e come genero, ma rivela anche che Florestan verrà assassinato in giornata. Leonore ribadisce il proposito di scendere con Rocco nel sotterraneo. In quel mentre accorrono spaventati Marzeline e Jacquino, annunciando che Pizarro è di ritorno, furioso perché i prigionieri sono stati liberati senza il suo benessere. Pizarro si scaglia contro Rocco,

che riesce a calmarlo ricordandogli che sarà Florestan a pagare per tutti. I carcerati rientrano nelle loro celle e Pizarro sollecita Leonore e Rocco a scavare la fossa per Florestan.

Atto II

Chiuso nella sua cella e incatenato, Florestan pensa alla sua situazione attuale e alla sua vita precedente: non rimpiange il gesto compiuto, poiché è consapevole di aver fatto il proprio dovere. Si affida alla volontà di Dio e, in un momento di esaltazione visionaria, prima di perdere coscienza crede di veder apparire Leonore accanto a sé. Leonore e Rocco, provvisti di attrezzi, scendono nella cella e constatano che il prigioniero è ancora vivo: Leonore fatica a celare la propria emozione, mentre iniziano a scavare. Comincia un dialogo tra Florestan e Rocco, che accetta di dargli un po' di vino. Florestan gli esprime gratitudine; Leonore gli offre a sua volta del pane. Florestan non la riconosce sotto il suo travestimento, ma questo atteggiamento umano lo riporta a sperare. Arriva quindi Pizarro, che a parte manifesta il proposito di sbarazzarsi anche di Leonore e Rocco per non lasciare testimoni. Si appresta a pugnalare Florestan dopo avergli ricordato i motivi del suo odio, ma Leonore si frappone: «Uccidi prima sua moglie!». Dopodiché, tra lo stupore dei tre uomini, rivela la propria identità e minaccia Pizarro con una pistola. In quel momento risuona all'e-terno uno squillo di tromba, che annuncia l'arrivo del ministro. Florestan e Leonore sono salvi, Pizarro è disperato e Rocco sollevato. Florestan e Leonore si abbandonano alla felicità della loro riunione. Rocco è di ritorno annunciando che tutti i prigionieri devono essere liberati su ordine del ministro.

Nel cortile del castello, i prigionieri e tutto il popolo celebrano la gioia della liberazione. Don Fernando, il ministro, annuncia che viene in veste di liberatore, per ordine del re. Rocco gli conduce Florestan, che Fernando credeva morto. Il ministro ordina alla guardia di portare via Pizarro, destinato, come si può intuire, a prendere il posto di Florestan in cella. Leonore scioglie le catene di Florestan e tutti cantano la gloria dell'amor fedele e la grandezza della sposa che ha salvato il proprio sposo.